L’albero dalle monete d’oro

Racconto educativo dai 6 anni in su: l'avidità non paga.
Leo e Brum insegnano l'onestà e l'amicizia.



Carla Parise

Cap. 1: "Le carte cattive" ……. 3
Cap. 2: Il giardino della speranza …… 7
Cap. 3: L'attesa sotto il sole ……. 11
Cap. 4: Il sogno di Leo diventa realtà ……..…….. 13
Cap. 5: Una nuova vita e l'illusione dell'oro ……... 21
Cap. 6: La scelta di Leo e il grande cambiamento ……. 27
Cap. 7: La nuova armonia nel paese ……. 31

L’albero dalle monete d’oro

© Maggio 2026 Diritti di pubblicazione in Italia: Carla Parise

Collana: Le Storie di Leo e Brum – Vol. 1
International Rights and Contracts Management
(Fergus Parise) – contact: fergus.parise@gmail.com

Tutti i diritti riservati.
La riproduzione dell'opera è totalmente
gratuita per scopi didattici.

Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono frutto
dell’immaginazione dell’autore sono utilizzati a scopo narrativo.
Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, eventi o luoghi
esistenti è da considerarsi puramente casuale.

Codice ISBN: 9798195256012

Cap. 1: Le "Carte Cattive"

Fuori dalla finestra il cielo era un tappeto infinito di nuvole scure, pesanti come il piombo. La pioggia tamburellava con ritmo incessante contro il vetro: tic-tic, tic-tic.

Sembrava che il mondo esterno, freddo e bagnato, volesse a tutti i costi entrare in casa; ma la luce gialla e calda della lampada in cucina teneva il buio e la tempesta sulla soglia.

Marco e Giulia discutevano animatamente.

Quella sera non c'era sulla tavola la torta di mele; davanti a loro si stendeva un esercito di bollette, quelle "carte cattive" che dicono ai grandi quanti soldini servono per accendere la luce la sera o per far uscire l'acqua calda dai rubinetti.



Marco si strofinava gli occhi stanchi con le sue mani grandi e callose da lavoratore. La sua barba scura sembrava più ispida del solito e, di tanto in tanto, lasciava andare un sospiro così profondo e amaro da far tremare la piccola fiamma della candela al centro del tavolo.

Accanto a lui, Giulia, con i capelli castani raccolti in un foulard, faceva scorrere, concentrata, la matita su lunghe e complicate file di numeri. Scuoteva lentamente la testa, cancellava con nervosismo e poi ricominciava da capo, cercando una soluzione che sembrava non arrivare mai.



Parlavano adesso a voce bassa, un sussurro teso e preoccupato che faceva eco sulle pareti della cucina.

L'atmosfera era sempre più cupa.

Da dietro la porta, Leo osservava attento mamma e papà in silenzio, ma avrebbe voluto essere d'aiuto.

Il loro nervosismo aumentava; i gesti e gli sguardi non erano più quelli rassicuranti dei suoi genitori.

Leo osservava la tristezza sul viso di mamma Giulia e la stanchezza che appesantiva quello di papà Marco.

Perfino la luce della lampada tremolava incerta quella sera, come se non sapesse più come illuminare la stanza.

L'occhio di bottone del suo orsetto catturava solo un riflesso spento, lo stesso chiarore malinconico che riempiva la cucina.

Lo sguardo di Leo scivolò per un istante sul frigorifero, dove un vecchio disegno a pastelli a cera diceva: "Famiglia Unita".

Affondò il nasino nella pelliccia morbida e un po' consumata di Brum, quasi a voler nascondere un pensiero segreto e magico che stava nascendo.

Per un istante rimasero così, immobili, come se quell'abbraccio potesse proteggerli da tutto il resto del mondo.



Leo prese una decisione solenne:

Avrebbe trovato un modo per scacciare quelle "carte cattive" e far tornare il sole e la gioia in quella cucina.

Brum



Cap. 2: Il giardino della speranza

Il mattino seguente, come per magia, il temporale era svanito nel nulla. Un sole luminoso e trionfante brillava in un cielo che sembrava appena lavato e lucidato.

Gli uccellini cantavano a squarciagola tra i rami degli alberi. L'aria umida del mattino profumava intensamente di terra bagnata; tra l'erba smeraldina di rugiada, i fiori sbocciavano cercando la luce.

In quel giorno così luminoso, Marco e Giulia decisero di mettere da parte le preoccupazioni e di dedicarsi al loro giardino.



Portarono fuori tutto l'occorrente: vasi di coccio, sacchi pesanti di terra nera, grassa e profumata, e tante piccole piantine tenere e fragili. Poi chiamarono Leo, che era ancora a letto con Brum.

Leo arrivò correndo fuori di casa, inciampando quasi nel suo pigiama blu. La sua “tuta da lavoro” era un simpatico grembiule bianco da giardiniere, che la mamma gli aveva cucito con amore tempo prima.

Anche Brum, il suo fidato amico di sempre, non poteva mancare. Se ne stava seduto, curioso, a osservare il loro lavoro.



Per lui, papà Marco aveva costruito con cura e maestria un bel cappellino di paglia, usando solo pochi resti di corda e stoffa colorata.

Glielo aveva sistemato proprio tra le orecchie di peluche, così da proteggerlo dal sole durante le lunghe giornate passate all’aperto.

— **Oggi, Brum, trasformeremo questo pezzetto di terra in un posto pieno di vita e di cose buone!** — esclamò Leo, con un tono allegro e pieno di speranza.

— **Guarda che bello, mamma!** Coltiveremo queste piantine e, con la giusta cura, i pomodori diventeranno dolcissimi, i più buoni che tu abbia mai assaggiato!



Giulia, con un sorriso dolce che finalmente le illuminava il volto, insegnava a Leo come maneggiare i fragili germogli con delicatezza, per non ferire le radici.

Gli uccellini, felici, volavano e cinguettavano.

La famiglia era unita.

Leo era entusiasta: affondava le manine nella terra fresca e umida. Aiutava il papà a pressare la terra alla base delle piante e seguiva la mamma mentre versava l'acqua con un piccolo annaffiatoio azzurro.

Brum, seduto su un piccolo sasso, sorvegliava tutto il cantiere con il suo vigile occhio di bottone. Adesso era il "guardiano del campo".

Passarono i giorni e le settimane. Il giardino, da semplice pezzo di terra, divenne un regno magico e il luogo preferito di Leo.

Ogni mattina correva felice fuori in pigiama a controllare se fosse spuntata una nuova fogliolina o un fiore giallo.

Parlava alle piante, raccontava loro le favole, convinto che ogni sua parola fosse la linfa segreta capace di farle crescere forti e felici.

Brum, fedele compagno di giochi, era sempre lì a fare la guardia, sia sotto il sole, sia sotto la luce argentea della luna.

Grazie a tutte quelle cure costanti e a quell'amore vero e genuino, le piante crescevano forti, sane e rigogliose. Erano ricolme di bellissimi pomodori, polposi e profumati. Sembravano rubini preziosi incastonati tra i rami, pronti a brillare al sole.



Una sera Leo era intento a guardare tutto quel rosso meraviglioso che si confondeva con le luci del tramonto, e sussurrò con orgoglio all'orecchio attento dell'orsetto:

— Finalmente, Brum... con la vendita del nostro raccolto potremo sistemare quelle "carte cattive". Torneremo a giocare e a ridere come una volta. La nostra cucina profumerà di nuovo di torta di mele, e la felicità tornerà nella nostra casa.

Leo,
il suo orsacchiotto
e la sua famiglia,
ti ringraziano di cuore
per aver dato vita
a questa storia
leggendola...

Le avventure dei due eroi continuano:

Leo e i giochi di una volta.

Cerca su amazon:

"Le Storie di Leo e Brum"

Vol. 2



La famiglia unita



Curiosità sul meraviglioso mondo delle piante:

La Mimosa che "impara":
Se tocchi la Mimosa pudica, lei chiude le foglie per timidezza, ma se le fai uno scherzetto innocuo tante volte (come spruzzarle dell'acqua), lei capisce che non c'è pericolo e smette di chiudersi, ha una memoria sorprendente, anche se non ha un cervello come il nostro.



L'albero "Arcobaleno":
Esiste un Eucalipto
(Eucalyptus deglupta)
che ha il tronco coloratissimo.
Man mano che perde la corteccia,
appaiono strisce di verde brillante,
blu, viola, arancione e rosso.
Sembra dipinto da un artista,
ma fa tutto da solo!



I semi che viaggiano nel tempo:
Alcuni semi possono "dormire" per molto tempo in condizioni particolari.
Degli scienziati hanno trovato dei semi sepolti dai ghiacci da migliaia di anni:
li hanno piantati e sono nati dei fiori bellissimi. È come se avessero una macchina del tempo!



Le piante che "sentono" la pioggia:
Alcune piante sono così sensibili che riescono a percepire le vibrazioni dei tuoni o il rumore della pioggia in arrivo,
e iniziano a prepararsi per bere il più possibile prima che cada la prima goccia.



Le piante che "parlano" con i profumi:
Quando un bruco inizia a mangiare una foglia, la pianta lancia alle vicine un "profumo d'allarme".
Appena le altre lo percepiscono, iniziano a produrre un odore sgradevole per far scappare il bruco prima che arrivi da loro.
Anche la natura silenziosa ha le sue difese!





